

Studenti hacker alla Statale Diana vince la competizione

La studentessa della 4^a Eg con la sua squadra ha conquistato un viaggio in Nepal La gara indetta dal ministero per riavvicinare le persone alla montagna

Manca poco alle 11 e arriviamo nella sede centrale dell'università Statale di Milano. La pioggia è forte, ma non ci lasciamo scoraggiare. Essere stati selezionati per partecipare al primo *hackathon* della scuola italiana sulla montagna è un'esperienza unica e irripetibile! Ma quanti di voi hanno già sentito parlare di un *hackathon*?



Fino ad una settimana fa neppure io, almeno non prima di ritrovarmi seduto nell'aula magna della Statale accanto ad altri sette ragazzi provenienti da tutta la penisola che avrebbero costituito il mio gruppo. Sul palco prende la parola Lorenzo dell'organizzazione e ci introduce alla sfida, a chi l'ha ideata e quali eventi hanno preceduto il nostro. Il termine *hackathon* proviene dall'unione di due parole: *hack* e *marathon*, in sostanza una maratona di hackeraggio e 24 ore per trovare insieme ad un gruppo eterogeneo di persone che non si conoscono (nel nostro caso studenti provenienti da indirizzi scolastici differenti) una soluzione ad un problema rivelato all'inizio della sfida. Un lavoro molto impegnativo ma davvero appagante.

Sulla base del crescente interesse per questo modo di creare soluzioni ad un problema (nato negli Usa ma diffuso rapidamente in tutto il mondo) il Miurr a partire dal 2015 ha voluto coinvolgere gli studenti meritevoli in una serie di sfide. Il giorno 11 dicembre è stato il nostro turno, 6 studenti dell'istituto Volta di Pavia, 10 team e due problemi: riavvicinare le persone alla montagna attraverso lo sport e il turismo montano. Le 24 ore della sfida sono state lunghe ed intense: conoscere il gruppo, esporre le proprie idee, individuare i punti critici, organizzarsi, preparare una presentazione efficace e esporre il tutto davanti ad una giuria e un pubblico numeroso. La sfida si è svolta in contemporanea con "Cime Milano", l'annuale evento tra organizzazioni e attori della montagna.

Un complimento particolare va alla studentessa Diana Strilchuk della 4^aEg che insieme al suo team ha portato a casa la vittoria vincendo un viaggio in Nepal e tenendo alto il nome del nostro istituto. Vorremmo ringraziare il professor Riccardo Rovati che ha creduto in noi e tutte le persone che hanno permesso la nostra partecipazione. Chiudendo vi lasciamo al pensiero della professoressa Maria Teresa Lemmo che ringraziamo per averci supportato in questa sfida: «La maratona di progettazione di idee, in cui siamo stati coinvolti, ci ha trascinato in una due giorni frenetica e appassionante, durante la quale è stato bello vedere i nostri ragazzi confrontarsi con studenti di regioni e indirizzi differenti. I lati positivi sono stati innumerevoli: dal respirare l'ambiente universitario e professionale, allo sperimentare strumenti didattici innovativi e misurare le proprie capacità e competenze in ambiti non prettamente inerenti le tradizionali materie di studio. Sono emerse alcune debolezze espositive e di capacità di sintesi che vorrei fossero rinforzate nel nostro Istituto perché da esperienze come queste non bisogna portare a casa solo soddisfazioni e premi (meritati!) ma anche riflessioni costruttive che ci facciano sempre crescere e migliorare».

Enrico Di Gennaro, Edoardo Bilanzuoli, Michela D'Errico, Sonia De Vivo di 4^aAg, Davide Marazzi e Diana Strilchuk di 4^aEg

Istituto Volta Pavia